

Giro d'Italia: anche la seconda tappa conclusa con un volatone

Sercu «sfreccia» a Pompei Oggi l'Agerola e il Faito

Situazione provvisoria

Dal nostro inviato

POMPEI, 17. Anche oggi un belga che però non fa sorpresa come ieri. Il belga di oggi, il vincitore di Pompei, è l'acrobata della pista Patrick Sercu, acrobata e stilista perfetto sui condini dei velocimetri, e una freccia, una lumine pure nelle competizioni. Il belga ha deciso il suo passato e il suo presente, cioè i sei successi stagionali.

Quando vince Sercu, vince un gentiluomo, un ciclista che non toglie mai le mani dal manubrio, che è un esempio di correttezza, che per non danneggiare un collega è capace di perdere col sorriso sulla labbra. «La vita è preziosa e il ciclismo è solo una parentesi», ripete sovente Patrick, personaggio molto stimato nell'ambiente e ai quale tutti sono complimenti, e una stretta di mano.

Secondo un regolamento molto discutibile, Wilfried Reybroeck mantiene il primato della classifica. La somma dei puntaggi a parità di tempo, comincia infatti da domani. Un regolamento smentisce l'altro: nella graduatoria a punti (maglia ciclismo) è in testa Sercu; la maglia rosa dovrebbe essere (in base ai piazzamenti) di De Vlaeminck, giunto a Pompei. Forse è vero a Pompei, e invece ce n'è un primo e un ventitreesimo posto concedono nuovamente a Reybroeck l'onore del primato. Badate: è un regolamento di corsa, il regolamento del Giro d'Italia e non il regolamento della gara che a parole dissentono e ufficialmente consente.

La situazione è ovviamente provvisoria e cambierà domani. Da Pompei a Sorrento avremo la prima sorpresa: quella che oggi è stata una morte di minimo susseguente, è stato un pensare alle salite di domani, all'Agerola che selezionerà la fila e al Monte Faito che darà la grande scossa. Queste, almeno, sono le previsioni di stasera. Fuente ha ribadito che dopo la Vuelta vuole il Giro d'Italia, ed ecco l'occasione per mettere alla frusta Merckx, un Merckx che ha attaccato subito perché potrebbe rivedere le condizioni in cui si trova. Asetta si sentirebbe concedergli spazio e tempo per acquisire la massima forma, significherebbe cadere nel suo successo.

C'è molta attesa attorno a Merckx. Come si comporterà nell'imminente confronto col «grimpier» Fuente? si accontenterà di pedalare in difesa, cercando di perdere il minimo, oppure sarà il Merckx di sempre, il Merckx orgoglioso, il Merckx che attacca per rientrare in gruppo. E avanti nel tranneo, nell'indifferenza e nella noia: manca un tentativo, uno scatto, un lungo dopo novanta chilometri di corsa, un attraversare tutt'insieme paesi e paesi zilli di folla, di cartelli, di gente volante. E' il Sud col suo calore e la sua passione.

La radio di bordo avverte che Landini ha perso nuovamente le ruote del plotone. Cade in un pozzo, lo stesso colorito di S. Anastasia è di Guatellini: poi una gicania di volti, di pavé, di curve a gomito nel mezzo di beluti umani, un azionare di freni con la fila ancora al completo. E nessuno riesce a prendere il largo? Nessun. Ed è un volatone che fa paura.

Il volatone si disputa su un



L'ordine d'arrivo

Clark a Londra batte Tessarin

Il campione d'Europa del gallo, l'inglese Clark, ha battuto a Londra ai punti in 10 riprese l'italiano Luigi Tessarin in un combattimento non valido per il titolo. Clark ha prevalso grazie ad una maggiore aggressività dimostrata nell'arco di tutto il combattimento.

Un comunicato unitario di AICS, CSI, UISP e U.S.-ACI

La Federtennis e i razzisti

Gli Enti di promozione sportiva AICS - CSI - UISP e U.S. ACI hanno emesso un comunicato unitario il seguente comunicato:

«Si sta svolgendo in questi giorni a Napoli la "Federations Cup", competizione internazionale di tennis (federazione organizzata dal paese) della Federazione Italiana Tennis e del CONI.

Come ha già riferito la stampa democratica la Federazione neozelandese, cui era stata assegnata la manifestazione, aveva poi rifiutato di ospitarla, in quanto tra le squadre partecipanti figura la Federazione di tennis del Sudafrica, quella, con i suoi razzisti, sembra inquadrarsi quindi in un tentativo di alcune forze sportive internazionali per far passare l'ipotesi di una riammissione del Sudafrica razzista nell'ambito dello sport internazionale.

Ciò contrasta con il senso civile del popolo italiano di opposizione ad ogni forma di razzismo e di oppressione. Questo momento politico, in cui le forze del progresso, di libertà e di democrazia sono già prese per i dirigenzi dello sport italiano, ed in particolare della Federtennis, l'utilizzazione del cosiddetto neutralismo sportivo per ope-

razioni che sono al di fuori persino dello spirito delle disposizioni nette e precise dell'ONU, in merito ai diritti umani, nei confronti del popolo razzista sudafricano.

Ve ricordato infatti che quest'anno rappresentative italiane di alcune federazioni hanno compiuto tourne in Sudafrica: lo svolgimento della "Federations Cup" in Italia con alzati sudafricani razzisti sembra inquadrarsi quindi in un tentativo di alcune forze sportive internazionali per far passare l'ipotesi di una riammissione del Sudafrica razzista nell'ambito dello sport internazionale.

Comunicati di protesta sono stati diramati anche dall'ARCI-UISP e dall'AICS di Napoli. L'ARCI-UISP di Napoli ha diffuso un volantino di condanna tra cui i napoletani. Nel corso della settimana l'Inghilterra-Sud Africa ha fatto cedere l'ultimo regime colonialista europeo, la scelta di accettare nel nostro paese i suoi sostenitori.

La classifica generale

1) Wilfried Reybroeck (Bel-Flics) in 2 ore 49'11" alla media oraria di km. 42,11; 2) Giacinto Santambrogio (Bianchi Camp.); 3) Rober Vlaeminck (Bel.-Zolder); 4) Siegfried Furtwangler (Sonneborn); 5) Marino Basso (Bianchi Campagnolo); 6) Basso; 7) Motta; 8) Antonini; 9) Huyssens (Bel.); 10) Gavazzi; 11) Gaido (Germ.); 12) Rettiers (Bel.-prime neopresso); 13) Avogadro; 14) Oster; 15) Bazzan; 16) Scorsa; 17) Chineti; 18) Vicino; 19) Gisler (Lus.); 20) Castelli; 21) Pella; 22) Marcello Bergamo; 23) Reybroeck (maglia rosa); 24) Zwiller (Sv.); 25) Campagnolo; 26) Ruth (Germ.) tutti con il tempo di Reybroeck.

Gino Sala



presenta:

Pochi giudici

POMPEI, 17. Sono sette i componenti della giuria al seguito del Giro d'Italia. Un numero notevolmente inferiore rispetto a quelli antecedenti. Tre dei sette seguono la tappa in motocicletta, e sono pochi per vedere e per intervenire secondo i regolamenti, e non all'insegna dei figli e dei figliastri.

In salita occorrebbero almeno dieci controllori allo scopo di mettere fine alla cosiddetta società delle spine, e cinque commissari dovrebbero essere scaglionati nell'ultimo chilometro di ogni arrivo per annuire tutti i fatti che si verificano nella conclusione di una tappa. Non si chiede un aumento di... cambiari: si chiede che la giustizia sportiva sia il più vicino possibile alla realtà. Insomma, una giuria di venti persone non guasterebbe

Percorsi e arrivi sempre più pericolosi. Ma che ci sta a fare la commissione tecnica se Torriani può fare tutto quello che vuole? - Nell'odierna terza tappa Fuente, Battaglin e gli altri scalatori tenteranno di dare battaglia a Merckx sulle dure rampe del Faito (pendenza fino al 12%).

Dal nostro inviato

POMPEI, 17.

Sono anni che invitiamo la Commissione tecnica del governo professionista a visionare il tracciato del Giro d'Italia. È stato spacciato o meglio a quacce'co' di isolarsi, ma in pratica ci dà muove foglia.

Le cartine di Torriani vengono accollate a busta chiusa con la scusante che sarebbe impossibile ispezionare l'intero percorso. Impossibile, no, e comunque la Commissione tecnica dovrebbe almeno controllare una parte dell'itinerario, alcuni tratti, le strade sconosciute, inedite, e i finali di tappa, ad esempio.

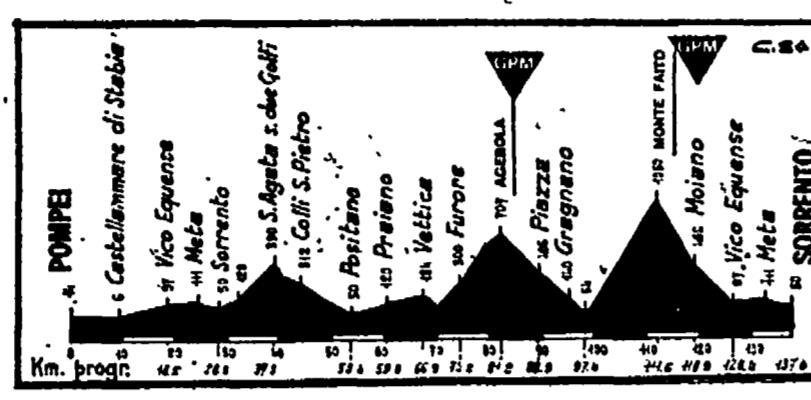
Ieri, tanto per cominciare, i ciclisti hanno giudicato il tracciato di Formia pericoloso, pieno di insidie, e prossimo di colpo, e il sottosegretario non può soltanto anche non dare l'impressione di voler mettere subito sotto accusa il signor Torriani. E qui precisiamo: non c'è nulla di... acido, di personale fra noi e Vincenzo Torriani: c'è che lui fa il suo mestiere e che il cronista il dovere di rimarcare le varie manegge, sempre in maniera scherzosa, se ci piacciono e se battiamo il chiodo. Il Monte Faito è perché abbiamo a cuore il buon andamento della competizione e la pelle dei protagonisti. Purtroppo, per la giustitia, per gli organi competenti, Torriani è intoccabile, come se non fosse un tessera soggetto al buonsenso e alla disciplina dei regolamenti.

Lo stesso arrivo di oggi, come spieghiamo più avanti, è stato un insulto alla logica, ma procediamo in ordine cronologico, vogliamo il tracciato della seconda prova. Dunque, al ritrovio di Formia scomparsa il sole e dall'estate di ieri passiamo ad un paesaggio a tinte grigi, sotto un cielo lacrimoso. L'avvio è faticoso: procedono in un fazzoletto per chilometri e chilometri, e la lentezza, le chiacchie e le confidenze sono spesso fonte di cadute, veloci di ruzzolone di Fochesato, Landini e Gavazzi. Uno dei tre (Landini) si rialza presto, ma non si sente più nulla, e il suo arrivo di vittoria per Reybroeck, De Vlaeminck, Zilloli, Costa Pettersson, Riccioni, quel Bortolotto che dicono bravo in montagna e coloro che hanno gambe buone, volontà e il desiderio di conoscere da vicino le attuali possibilità di Eddy Merckx.

Domenica il tutto potrebbe offrire una bella pagina di ciclismo. Nulla di eccezionale, intendiamoci, ma un'indicazione, una prima scala di valori. E forza giovani.

Una corsa morta, dicevamo, riservando al breve viaggio da Formia a Pompei, e tuttavia il ciclismo è l'avventura in ogni circostanza: Landini (vittima di un capitolombo) ha concluso con 12'55" di ritardo, con ferite varie, una sospetta infarto al polmone, e un lieve attacco di choc. Ha concluso nella sofferenza e nella speranza di ripartire domani.

Gino Sala



per noi della Brooklyn. L'operazione della volata l'ha iniziata Rota e l'ha continuata lo a protezione di De Vlaeminck. In verità non sono stati un pilota perfetto, non ho tenuto bene la posizione, ed è saltato fuori Santambrogio. Per fortuna, lo abilissimo Sercu gli ha preso la scia e l'ha scavalcato.»

Giacinto Santambrogio, il bravo sudente di Giaveno con buone doti di «finisseur», dice di aver lavorato per Basso, e visto che Basso non sbucava dalla mischia, ha giocato le sue carte oltremare una bella, onorevole seconda moneta. E il giovane Reybroeck?

Wilfried Reybroeck è rimasto chiuso, è soltanto ventitreesimo, ma in base ad un regolamento di cui parliamo in seguito di commento, conserva la maglia rosa. Il ragazzo della Flics dichiara: «Ho già otte-

nuto più del previsto, domani perderò sicuramente il primo posto, però, il Giro è lungo e potrei avere un'altra giornata di gloria».

Domani il Giro andrà da Pompei a Sorrento con una gara di 137 chilometri che annuncia le prime montagne, e precisamente l'Agerola e il Monte Faito.

La terza tappa è importante, il Monte Faito.

Il Monte Faito (situato a 25 chilometri dalla conclusione) supera i mille metri di altitudine, ha una pendenza massima del dodici per cento ed un invito per Fuente per Battaglin, per tutti coloro che vogliono provare le forze di Merckx. Probabilmente saremo testimoni di episodi interessanti, di una lotta, di una «battaglia» che farà discutere e che farà classifica.

g. s.

BAYERN: Maier; Hansen, Breitner, Schwarzebeck, Beckenbauer, Rohr, Torstenson, Jodel, Mueller, Hoeneß, Kappelmann.

ATLETICO: Reina; Melo, Kappel; Adelardo (dal '69' Bane-

do, Luis, Garate, Alberto, Be-

rrera.

ARBITRO: Delcour (Belgio).

MARCATORI: nel primo tem-

po al 29' Hoeneß, nella ripre-

sa al 12' e al 24' Mueller, al

36' Hoeneß.

Barazzutti batte Nastase a Monaco

MONACO, 17.

Grossa sorpresa nei quarti di finale dei campionati internazionali di Monaco. Corrado Cucchiari ha vinto il primo, che Gianni Nastase (Testa di serie n. 1) per 3-6 7-6 6-1. Anche Adriano Panatta è passato nelle semifinali, superando il tedesco Peter Krammer per 7-5 6-2 6-3. Il polacco Miroslaw del terzo azzurro giunto nei quarti, che farà classifica.

g. s.

orme del Real (che proprio a Bruxelles vinse due delle sue numerose coppe dei campioni), sogno che era stato accarezzato quarant'otto ore prima quando Luis aveva portato in vantaggio i suoi punzoni. Poi la rete di Schärzenbeck aveva riaperto — quasi una beffa — il discorso.

Nel «secondo round» di questa lungissima e storica finale (210 minuti complessivi) i ragazzi di Lorenzo, privati anche di Irureta che andava in campo, si aggiungono alla lista degli squalificati, han-

no pagato il generoso finale di due giorni prima.

Le quattro reti sono venute da dieci piedi di Hoeneß e due da quello di Mueller e da un calibro

privato di Reybroeck.

Le quattro reti sono venute da dieci piedi di Hoeneß e due da quello di Mueller e frutteranno ai tedeschi un regolamento davvero incredibile: 25.000 marchi a testa, oltre sette milioni di lire italiane!

Gli spagnoli sono riusciti praticamente a reggere un solo tempo, anche se già al 15' Hoeneß si è scatenato a porto vuoto la rete del vantaggio. La mezzata tedesca si faceva comunque perdere l'errore al 23', allorché sul lancio perfetto di Mueller galoppava in area inflando Reine.

Le altre tre reti venivano nella ripresa: al 12' dal piede di Mueller e al 24' ancora da Mueller con un calibro

privato di Reybroeck.

Hans Reutermann

Corsa della Pace: tappa e maglia al polacco Szozda

KARL-MARX-STADT, 17.

Nuovo successo di tappa di Szozda grazie al quale l'atleta polacco diventa, per un solo secondo, di vangaggio e comincia a correre. Mentre la maglia gialla della «Varavia-Berlino-Praga», 27. Corsa della Pace. Secondo si è classificato il tedesco della RDT, Michael Milde, mentre italiano Gianni Sartori è stato il secondo.

Con lo stesso tempo del vincitore al 2' è arrivato anche l'azzurro Tremolada, mentre Ballardin e Tosetto sono giunti a 4' e 5' e Domani la corsa si svolgerà a riposo, affrontando le salite della Cecoslovacchia. Questo il dettaglio:

Crolla l'Atletico Madrid nella finale-bis (4-0)

Coppa dei campioni al Bayern di Monaco

Due gol di Hoeneß e due del centravanti Mueller

Nostro servizio

BRUXELLES, 17.

Alla vigilia dei mondiali di Monaco, il calcio tedesco della RDT e della RFT ha già lanciato la sua sfida e si prenota per la partitissima del 7 luglio. Dopo la prima Coppa delle Coppe giunta nella RDT, grazie al Magdeburg, è toccato infatti questa sera al Bayern iscriversi per la prima volta la Germania federale nell'albo della Coppa dei Campioni, dopo una partita senza storia giocata a ritmo sostenuto contro lo Atletico di Madrid.

Il risultato finale, fischiato dall'arbitro belga Delcourt sul 40, testimonia abbastanza tondamente la superiorità dei tedeschi in questa finale, più che alla fatica alla quale evidentemente gli atleti madrileni non hanno fatto regge.

E' svanito così il sogno dell'Atletico di ricalcare il risultato finale, fischiato dallo stesso Delcourt sul 40, testimonia abbastanza tondamente la superiorità dei tedeschi in questa finale, più che alla fatica alla quale evidentemente gli atleti madrileni non hanno fatto regge.

Il risultato finale, fischiato dallo stesso Delcourt sul 40, testimonia abbastanza tondamente la superiorità dei tedeschi in questa finale, più che alla fatica alla quale evidentemente gli atleti madrileni non hanno fatto regge.